

Rassegna del 18/09/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

18/09/2020	Mattino Padova	25	«Ecobonus 110% norma giusta la burocrazia no»	...	1
18/09/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	14	Fraccaro replica ai dubbi dell'Ance «La procedura per i bonus è chiara»	Berlinghieri Laura	2

SCENARIO

18/09/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	13	«La Regione chiarisca sui nuovi treni»	Gioli Moreno	4
18/09/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	«Galassia» Mantovani, in porto il salvataggio Fip Mec	Nicoletti Federico	5
18/09/2020	Gazzettino Treviso	8	Un parco pubblico a Ca' delle Alzaie	De Salvador Serena	6
18/09/2020	Gazzettino Treviso	8	C'è l'accordo con la Soprintendenza per il progetto di recupero delle mura	Filini Elena	8
18/09/2020	Gazzettino Treviso	21	Nuova casa di riposo al via il cantiere: ieri posa della prima pietra	...	9
18/09/2020	Gazzettino Treviso	12	Un milione per riqualificare gli alloggi sfitti	I.r.	10
18/09/2020	Gazzettino Venezia	27	Nuovo casello di San Stino appeso al "sì" della politica	Prataviera Gianni	11
18/09/2020	Giornale di Vicenza	14	«Area Erp voluta dalla passata giunta»	A.Z.	13
18/09/2020	Italia Oggi	25	Grandi manovre sul Superbonus - I big della consulenza sul 110%	Bartelli Cristina - Del Pup Elisa	14
18/09/2020	Mattino Padova	19	«Pedemontana e Mose fallimenti della Lega»	R.R.	15
18/09/2020	Nuova Venezia	18	Vtp e Porto di nuovo al Tar per il Vittorio Emanuele	Tantucci Enrico	16
18/09/2020	Nuova Venezia	18	«Scavo di canali e fanghi alle Tresse il governo chiarisca»	A.V	18
18/09/2020	Nuova Venezia	26	«Posti letto ed edilizia servono parole chiare sul futuro dell'ospedale»	Abbadir Alessandro	19
18/09/2020	Sole 24 Ore	9	Industria, la pandemia morde ma meno della crisi Lehman - Industria, ricavi in caduta del 13% ma nella crisi del 2009 era peggio	Olivieri Antonella	20
18/09/2020	Sole 24 Ore	26	Materiali edilizia: agosto in ripresa nell'attesa del maxisconto - Analisi Cresme Grazie al 110% primi segnali di ripresa nell'edilizia - Materiali per edilizia, ripresa d'agosto: ordini in crescita e attesa per il 110%	Santilli Giorgio	22
18/09/2020	Sole 24 Ore	27	Per appartamenti autonomi la strada del 110% è a ostacoli - Superbonus, nei loft il vincolo è l'accesso solo privato	De Stefani Luca	24
18/09/2020	Sole 24 Ore	27	Per negozi, capannoni e uffici lo sconto è (quasi) escluso	...	28
18/09/2020	Sole 24 Ore	31	Dossier - Infrastrutture - Strade e autostrade, piano da 54 miliardi	Morino Marco	29
18/09/2020	Sole 24 Ore	31	Dossier - Infrastrutture - «Marche ostaggio della cronica mancanza di collegamenti»	Romano Michele	31
18/09/2020	Tribuna Treviso	27	Toninelli, affondo sulla Pedemontana «La pagano i veneti»	E.F.	32

ANCE PADOVA**«Ecobonus 110%
norma giusta
la burocrazia no»**

In relazione all'articolo pubblicato ieri sull'Ecobonus 110%, Ance Padova tiene a sottolineare che la propria posizione non è assolutamente di contrasto alla norma in vigore, anzi ne apprezza pienamente lo spirito e ne condivide gli obiettivi. Ciò che si voleva evidenziare è che, relativamente al 2020, persistono delle difficoltà burocratiche che stanno rallentando il concretizzarsi dei reali effetti della norma, che si manifesteranno nel 2021 con una portata rilevante, come sottolineato nell'articolo dallo stesso Mauro Cazzaro, presidente di Ance Padova.



LE AGEVOLAZIONI STATALI ALL'EDILIZIA

Fraccaro replica ai dubbi dell'Ance «La procedura per i bonus è chiara»

Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio annuncia: il provvedimento sarà esteso sino al 2024

«L'iter adottato è lo stesso da 5 anni proprio per scongiurare ostacoli burocratici»

Laura Berlinghieri / VENEZIA

«Con il Superbonus consentiamo di rendere più efficienti e sicure le abitazioni a costo zero, dando agli italiani la possibilità di ottenere una detrazione fiscale pari al 110% della somma spesa o lo sconto totale in fattura con la cessione del credito alle aziende che effettuano i lavori. Un provvedimento senza precedenti, bazooka contro la crisi causata dal Covid e contro l'emergenza ambientale». Inizia così la lettera inviata da Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, in risposta al nostro articolo pubblicato sul giornale di ieri, con le perplessità di Mauro Cazzaro, presidente di Ance Padova, circa la fattibilità del piano, che rischia di essere bloccato dalla solita burocrazia.

«Cazzaro sostiene come non sia ancora chiaro in quale modo gli operatori devono compilare l'attestazione di prestazione energetica, che deve certificare il miglioramento di almeno due classi energetiche dell'edificio, né a chi dovrebbero inviarla. E viene denunciato il fatto che gli operatori non avrebbero ancora ricevuto adeguati chiarimenti sulle procedure per ottenere la detrazione o il credito d'imposta al 110%. Sarebbe bastato leggere con più at-

tenzione i provvedimenti attuativi per chiarire ogni dubbio» risponde Fraccaro alla principale contestazione del presidente padovano di Ance: la poca chiarezza sulle procedure preliminari da espletare.

«Quanto al come e al chi inviare l'Ape, il "Decreto asseverazioni" chiarisce che il format per certificare il miglioramento delle due classi energetiche è quello allegato al decreto interministeriale del 26 giugno 2015. Lo stesso del passato, su cui gli operatori lavorano da 5 anni. Abbiamo scelto di non complicare inutilmente la procedura, lasciando invariate le pratiche burocratiche. L'Ape deve essere allegata all'asseverazione, con il format prestampato negli allegati A e B del Decreto Mise, e inviata ad Enea entro 90 giorni dal termine dei lavori, o al termine di ogni stato di avanzamento lavori. L'Enea emetterà la ricevuta informatica comprensiva di un codice identificativo e un commercialista o un Caf rilasceranno il visto di conformità» la precisa spiegazione della procedura da seguire.

«Così i cittadini potranno esercitare l'opzione dello sconto in fattura, potendo godere dell'incentivo all'emissione della fattura, con uno sconto totale del costo dei lavori. L'Agenzia delle entrate ha pubblicato una guida sul suo sito che illustra minuziosamente le modalità per compiere ogni passaggio per Super

Ecobonus e Super Sismabonus. A Cazzaro basterebbe consultare questi documenti per trovare tutte le informazioni utili che gli mancano e alimentano le sue perplessità» la stoccata. Che ha una scia: «L'Ance di Padova ha stimato che, per il Veneto, il Superbonus al 110% può generare un volume di affari pari a 300 milioni e 5 mila nuovi posti di lavoro, con un incremento del Pil provinciale pari a un miliardo di euro. Guardiamo al merito della misura evitando considerazioni estemporanee. Data la sua straordinaria importanza, vi sono procedure specifiche da seguire, ma abbiamo scelto di renderle il più possibile semplici per il cittadino. Vogliamo che i lavori di ristrutturazione siano fatti a regola d'arte e che la misura porti più lavoro, crescita e sviluppo» conclude il sottosegretario, oggi in Veneto per incontrare le associazioni di categoria.

«Chiedo agli operatori del settore di non diffondere informazioni false o pretestuose, che potrebbero ostacolare l'implementazione della misura. Strumentalizzare il Superbonus al 110% significa compiere un atto di autolesionismo e danneggiare gli stessi cittadini» la risposta "definitiva" a Cazzaro, che tuttavia riesce a "spuntarla" su una questione, la più importante. L'annuncio di Fraccaro: «L'intenzione di estendere il Super Ecobonus e il Super Sismabonus al 2024 anche grazie alle risorse del Recovery Fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un cantiere edile: i provvedimenti del governo mirano a rilanciare con forza il settore delle costruzioni

«La Regione chiarisca sui nuovi treni»

I Rock e Pop sarebbero troppo pesanti per la Conegliano-Belluno. «Rischiamo di viaggiare più lenti di prima»



De Menech
La linea è stata elettrificata da Rfi ma il servizio ferroviario spetta a Venezia

BELLUNO Da pochi giorni i treni sono tornati a viaggiare tra Conegliano e Belluno. L'elettrificazione della linea è a buon punto, entro la primavera dovrebbero vedersi anche i primi convogli elettrici. Che rischiano però di dover andare piano. Più degli attuali diesel. Sembra infatti che i treni «Rock» e «Pop», quelli scelti dalla Regione Veneto (e a dire il vero, anche dalle altre Regioni d'Italia) per la rete ferroviaria, abbiano un peso assai troppo grande per le caratteristiche della massicciata. Risultato: occorre rallentare in alcuni punti, o si rischierebbe il deragliamento.

La notizia, se confermata, avrebbe del clamoroso. Perché l'elettrificazione della tratta Conegliano-Belluno-Montebelluna è un affare da 200 milioni di euro, messi dal governo. Per i treni, invece, bisogna rivolgersi a Venezia. Cui spetta l'acquisto del materiale rotabile. Ed è quello che invita a fare Roger De Menech, il deputato Pd che ha seguito da vicino la partita. «Il governo ha fatto la sua parte, rivitalizzando Rfi che era un cadavere ambulante e investendo i soldi nell'elettrificazione della linea. Ma il servizio ferroviario spetta alla Regione. Anche a me sono giunte queste voci sui treni troppo pesanti. Mi auguro che non sia vero, o che almeno la tecnica e la tecnologia possano porre rimedio all'eventuale errore».

Ride per non piangere, invece, Vivaio Dolomiti, l'associazione che mira a modernizzare il territorio. «L'elettrificazione doveva essere la svolta - commenta Gianni Pastella - per cui mi auguro che questa notizia venga smenti-

ta. Ma ormai è passata una settimana da quando sono uscite le prime voci e non abbiamo sentito nessuna replica». Per Vivaio Dolomiti questa è solo l'ultima dimostrazione che «manca qualsiasi tipo di visione del futuro. Non ci sono idee, se non progetti nati già vecchi. Questa della ferrovia ne è un esempio lampante. Si spendono centinaia di milioni di euro con il rischio che alla fine spostarsi in treno comporterà ancora più tempo di prima. Quando invece questa provincia avrebbe bisogno, più di tutto, di collegamenti veloci, efficienti, sia fisici che digitali. Solo così possiamo sperare di frenare lo spopolamento e tenere le persone qui».

L'associazione respinge anche le accuse che la vorrebbero interessata solo all'autostrada. «Non è vero, a noi il treno va bene, ma non può essere l'unica soluzione e soprattutto deve essere pensata e realizzata bene. Ripetiamo, se fosse vera la notizia che i treni elettrici sono troppo pesanti, vuol dire che qualcuno ha sbagliato di grosso. Noi abbiamo lanciato, anni fa, la proposta del corridoio tecnologico dove far correre assieme, auto, ferrovia, rete a fibra ottica. Un progetto ambizioso, certo, ma d'altra parte per crescere serve avere visione del futuro. Quella che qui non c'è». Servirebbe anche fare la voce grossa. «Siamo in campagna elettorale, ci saremmo aspettati che qualcuno dei 70 candidati sollevasse il tema dei treni elettrici. Invece niente, silenzio assoluto. Ma noi insisteremo: vogliamo risposte certe».

Moreno Gioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vivaio Dolomiti
Si spendono centinaia di milioni con il pericolo di impiegare più tempo del treno a gasolio



Innovativo Il nuovo convoglio Pop in servizio sulle linee regionali venete



«Galassia» Mantovani, in porto il salvataggio Fip Mec

L'azienda passa al fondo Idea 50. Sì dei creditori al concordato Fip industriale

6

In milioni di euro, il valore pagato dal fondo Idea 50 per acquisire il ramo di lavorazioni meccaniche della Fip di Selvazzano

PADOVA «Galassia» Mantovani, va in porto il salvataggio di Fip Mec. L'ultima operazione si è chiusa ieri davanti al notaio, con il passaggio di mano del ramo aziendale vero e proprio, dopo l'aggiudicazione già avvenuta a luglio dell'asta competitiva. Ultimo atto che chiude con esito positivo la vendita e quindi il salvataggio di Fip Mec, il ramo meccanico di Fip Industriale, l'azienda di Selvazzano, alle porte di Padova, parte, con Mantovani (anch'essa in concordato preventivo, dopo il rientro lo scorso anno delle attività che dovevano finire alla newco Coge Mantovani), del gruppo industriale che fa capo alla famiglia Chiarotto.

Azienda meccanica di rilievo in ambito veneto, Fip Mec, con una storia di oltre settant'anni di attività in prodotti per l'ingegneria civile e le infrastrutture - dagli appoggi strutturali ai giunti di dilatazione, fino ai prodotti specifici per le gallerie - e nei dispositivi antisismici. Oltre ad esser nota per aver realizzato le mastodontiche cerniere che ancorano e movimentano le paratoie del sistema Mose a protezione della laguna di Venezia.

Con un'operazione del valore di 6 milioni di euro, la proprietà dell'azienda è andata al fondo d'investimento Idea 50

che fa riferimento ad Andrea Cavagnis, l'imprenditore che aveva guidato da amministratore delegato, Pavan, l'azienda di Galliera Veneta degli impianti per la pasta secca di proprietà delle famiglie Ferro e Cavagnis, ceduta in via definitiva nell'autunno di tre anni fa al colosso tedesco degli impianti alimentari Gea. L'esito per Fip Mec mantiene la proprietà quindi in mani venete, evitando oltretutto soluzioni di taglio speculativo, con un'operazione che permette di salvare i 109 dipendenti e di ridare una prospettiva di crescita all'azienda, che attualmente registra ricavi intorno ai 15 milioni di euro.

L'esito è stato concluso sulla base del concordato in continuità di Fip industriale presentato all'inizio del 2019 (con i consulenti Gianfranco Peracini dello studio Cortellazzo & Soatto di Padova per la parte economica e lo studio Nevoni di Padova per quella legale), guidato dal commissario giudiziale Michele Pivotti. Nello schema di salvataggio dell'azienda le attività meccaniche erano state fin dall'inizio separate dalla parte edilizia, i cui tentativi di vendita non erano andati a buon fine e che era stata invece alla fine chiusa un anno fa. La separazione era avvenuta attraverso la creazione della newco Fip Mec, controllata al 100 per cento da Fip Industriale, a cui la controllante aveva affidato l'azienda con la formula dell'affitto di ramo d'azienda. Un modo per mantenere su un binario separato il funzionamento delle attività meccani-

che, lontano dai problemi che stavano venendo avanti sulla parte edile, e che sono proseguite senza problemi.

Così nella primavera di quest'anno è stata bandita l'asta competitiva nell'ambito della procedura di concordato per la vendita. Dopo l'aggiudicazione della gara, avvenuta a luglio, al fondo d'investimento Idea 50, due settimane fa è stato trasferito il possesso delle quote societarie, conclusa in via definitiva ieri con la cessione del ramo aziendale.

Le risorse ottenute dalla vendita serviranno ora per rispondere ai creditori del concordato Fip Industriale. Su questo fronte l'altra notizia è il sì al piano concordatario arrivato nel frattempo da oltre l'80% dei creditori. Il piano prevede la restituzione in cinque anni di oltre il 40 per cento degli oltre 18 milioni di crediti chirografari. Ma con la cessione ora della parte meccanica i tempi di restituzione potrebbero anche risultare più brevi. Dopo l'omologa del concordato, atteso a questo punto entro dicembre, i primi pagamenti potrebbero a questo punto ragionevolmente già partire.

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un parco pubblico a Ca' delle Alzaie

►Oltre mille metri quadri del residence saranno donati per la realizzazione di tre postazioni per praticare sport all'aria aperta ►Cazzaro Costruzioni: «Un piano di riqualificazione per la comunità». Resterà chiusa dal 21 al 23 settembre per i lavori

DA INIZIO OTTOBRE SARANNO FRUIBILI LE ATTREZZATURE LUNGO IL SILE. LA ZONA SARÀ ABBELLITA DA MURALES CONTRO I VANDALI

L'INIZIATIVA

TREVISO Comporterà la chiusura temporanea della Restera, ma il risultato promette di essere un vero e proprio regalo alla cittadinanza. Nuove postazioni per il fitness, aperte a tutti e in un'area che sarà impreziosita da una serie di opere artistiche murali. L'idea ha la paternità di Cazzaro Costruzioni, che ha deciso di donare alla città di Treviso una porzione dell'area di Ca' delle Alzaie, l'esclusivo complesso residenziale progettato da Stefano Boeri che affaccia sul fiume Sile proprio lungo la Restera.

I LAVORI

L'impresa edile metterà a disposizione dei trevigiani uno spazio di circa 1.200 metri quadrati, destinato ad accogliere nelle prossime settimane alcune postazioni per l'allenamento all'aria aperta di cui tutti potranno fruire. Saranno tre, idea-

te per eseguire esercizi a corpo libero e con le attrezzature messe a disposizione dall'azienda svedese Norwell Outdoor Fitness. L'area della Restera sarà interdetta al pubblico per un totale di tre giorni. Una scelta necessaria per consentire lo svolgimento dei lavori e la realizzazione del cantiere nella massima sicurezza e con i tempi più rapidi possibile. Le date da segnare in calendario sono il 21 e il 23 settembre prossimi, giorni rispettivamente di avvio e di fine della sistemazione dell'area. I lavori prevedono la realizzazione della pavimentazione dove sorgeranno le postazioni per il fitness e il rifacimento dell'asfalto in alcuni tratti della Restera, attualmente molto rovinati. L'area per l'allenamento sarà completa e utilizzabile dai cittadini a partire dall'inizio di ottobre.

L'ARTE

Non solo sport però a Ca' delle Alzaie. «Non si tratta di un semplice progetto immobiliare, è piuttosto da intendersi come un vero e proprio piano di riqualificazione di un'intera area, a favore della collettività» spiega Cazzaro Costruzioni. Per questo è stato siglato un accordo di collaborazione con

Anthropica che realizzerà una serie di murali a cura di alcuni suoi artisti di strada. Le opere troveranno posto sulle porzioni di muro non occupate dalle piante per evitare che questi vengano deturpati in futuro.

I PROPOSITI

«Fin dall'inizio, abbiamo concepito Ca' delle Alzaie come un progetto che avesse evidenti ricadute positive per tutti i trevigiani, e non solo per le famiglie che l'avrebbero scelto come casa -commenta Mauro Cazzaro, presidente di Cazzaro Costruzioni-. Per questo abbiamo deciso di collaborare attivamente alla riqualificazione di uno degli spazi verdi più cari alla comunità, regalando queste postazioni di allenamento ai cittadini e lavorando fianco a fianco con Anthropica nel combattere il degrado per rendere la zona più vivibile e frequentata, esaltandone la naturale bellezza. Ogni anno Ca' delle Alzaie e la Restera andranno a produrre 2,7 tonnellate di ossigeno, tra parco e verde verticale, e che nei prossimi mesi andremo a illuminare a nostre spese l'accesso che da viale IV Novembre porta alla Restera, con illuminazione di alta qualità e sostenibile».

Serena De Salvador

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL COMPLESSO II progetto di Ca' delle Alzaie oltre alla parte abitativa prevede il recupero della zona puntando sul verde e l'ambiente

C'è l'accordo con la Soprintendenza per il progetto di recupero delle mura

ZAMPESE: «IL RESTAURO DIVENTA UNA PROSPETTIVA CONCRETA. PARTIREMO COL BANDO»

L'INTERVENTO

TREVISO Inizia il progetto di recupero delle mura di Treviso. Con il consiglio comunale del 30 settembre verrà approvata la variazione di bilancio per i primi 100mila euro per uno dei progetti cardine dell'assessorato ai lavori pubblici, che sta cominciando ad essere messo nero su bianco dopo che l'assessore Sandro Zampese aveva anticipato la volontà di creare un museo tematico delle mura.

LE LINEE GUIDA

«Vogliamo partire con le linee guida per la progettazione preliminare –conferma Zampese– il primo passo sarà mettere mano in accordo con la Soprintendenza al bando». L'obiettivo è il recupero integrale dei tre spazi che costituiscono le mura: l'area golenale, le mura vere e proprie e i bastioni. Zampese ha recuperato il progetto voluto da Gentilini nel 1997 e firmato dagli architetti Brusatin, Zaro, Colusso e Pellizzari: «Fondamentale perché ricco di notazioni storiche». L'idea è creare un progetto integrale, da realizzare in un arco di tempo ampio e che abbia come punto di arrivo la creazione di un museo ipogeo

e, in collaborazione con l'assessorato alla cultura, un circuito esterno tra storia e natura. Il primo atto è una variazione di bilancio che permette di liberare 100mila euro per definire le linee guida della progettazione. Se il voto sarà positivo, con il 30 settembre partirà l'iter procedurale. E il restauro integrale delle mura diventerà prospettiva concreta. In parallelo la giunta Conte sta sperimentando nuovi metodi innovativi di pulizia e conservazione. Dopo aver tolto la vegetazione infestante, Ca' Sugana ha destinato oltre 150mila euro per "interventi tipo". Nel dettaglio si tratta di piccoli piani di restauro di elementi definitivi e creare delle schede ad hoc sui materiali utilizzati e sui lavori svolti, per stabilire buone pratiche di conservazione.

L'ESEMPIO

Obiettivo di Zampese è creare un parco tematico delle mura: un itinerario su tre livelli per scoprire la cinta muraria in un'ottica naturalistica e culturale. Il principio è seguire l'esempio di grandi città murate come Verona e proporre percorsi al pubblico per scoprire le fortificazioni dalla parte ipogea alla sommità. Lo scorso anno c'erano stati scambi di esperienze con realtà come Desenzano del Garda. «Un percorso lungo e importante al quale iniziamo a dare dal 30 settembre qualche primo elemento di concretezza» chiude Zampese.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova casa di riposo al via il cantiere: ieri posa della prima pietra

**ALLA UMBERTO I
UN INTERVENTO
DI 5,5 MILIONI, DUE
NUCLEI RESIDENZIALI
E RIQUALIFICAZIONE
DI VERDE E PARCHEGGIO
MONTEBELLUNA**

Casa di riposo Umberto primo: la prima pietra c'è. È stata posta ieri la prima pietra che segna simbolicamente l'avvio del cantiere per la costruzione della nuova ala della casa di riposo Umberto I. Un intervento da 5,5 milioni di euro che prevede l'edificazione di una nuova ala che ospiterà due nuclei residenziali e la riqualificazione dello spazio esterno a verde, a parcheggio e opere complementari.

LA DEMOLIZIONE

Una volta completate queste attività verrà abbattuta la vecchia ala. L'operazione è stata resa possibile dal dialogo tra il Comune, rappresentato dal sindaco Marzio Favero, e la Casa di Riposo Umberto I, con Giovanni Gasparetto, che ha posto l'accento su quanto il percorso sia stato «lungo e sofferto». All'evento di ieri hanno preso parte, con gli ospiti collegati in diretta Facebook, figure che hanno accompagnato la nascita del progetto negli ultimi 15 anni, a cominciare dall'ex presidente della Casa di riposo Renato Cavallin (ai vertici dal 2008 al 2012) e dall'ex direttore Geminiano Nardi, ora presidente dell'associazione Amici della casa di riposo. Ma

c'erano anche il direttore di distretto Simone Tasso, il direttore attuale Marco Giacon e monsignor Antonio Genovese. In rappresentanza dei dipendenti, è intervenuta Carmela Zollo, responsabile del Nucleo "Girasole", e in rappresentanza dei residenti, Arduino Bernardi. «Il trend demografico porta all'invecchiamento -ha detto il sindaco Favero, riprendendo anche un concetto espresso da Luca Zaia nella sua lettera di saluto- Andava pertanto individuata una sede diversa al passo con i tempi». Ma Favero ha anche evidenziato il lavoro svolto in questi anni, che ha puntato a una sinergia fra settore sanitario e sociale e fra Montebelluna e Castelfranco, bacchettando chi alimenta l'opposizione fra i due centri.

I TEMPI

I lavori saranno svolti dall'impresa I.TEC. di Villa del Conte. La ditta avrà 600 giorni di calendario per edificare la nuova ala e renderla agibile e altri 120 giorni per abbattere l'ala vecchia e realizzare al suo posto un altro parcheggio e piccole opere complementari. Il progetto consiste nell'ampliamento della casa di riposo attraverso la costruzione di una nuova ala a nord. Il numero di posti letto sarà di 120 suddiviso in 2 nuclei R.S.A. intensità media; 2 nuclei per non autosufficienti intensità ridotta; un nucleo tipo Alzheimer da 20-22 posti letto. I lavori verranno effettuati senza diminuire i posti letto, ma saranno usati una serie di sistemi e strumenti per mitigare l'impatto ambientale. (l.bon.)

IL CANTIERE Dopo 15 anni prende avvio il progetto per la realizzazione della nuova ala della casa di riposo Umberto I



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Un milione per riqualificare gli alloggi sfitti

► L'Aeep pronta a consegnare 28 case popolari

CASTELFRANCO

Nuova vita per 28 case popolari grazie a un investimento di un milione di euro. L'Aeep, ente che gestisce l'edilizia popolare del Comune ha terminato in questi giorni gli interventi di manutenzione sulle case sfitte e a breve le metterà a disposizione per le persone che ne hanno necessità. «Abbiamo utilizzato circa un milione di euro attingendo ai fondi europei messi a disposizione per i lavori di manutenzione straordinaria - spiega il direttore generale di Aeep, Massimo Melato - Quindi dall'efficientamento energetico al recupero edilizio. Con questi lavori potremo destinare nuove case ai nuclei familiari del territorio». Un risultato che Melato definisce «straordinario». Ad essere stati rimessi completamente a nuovo sono stati 28 appartamenti tra via Catalani e largo Asiago. Le manutenzioni eseguite sono state radicali, dagli impianti ai pavimenti fino ai bagni. «Qualche appartamento non aveva nemmeno l'impianto di riscaldamento», afferma Melato. Ora questi 28 appartamenti hanno decisamente cambiato volto e sono pronti ad ospitare famiglie del territorio in difficoltà economica. Ma non è tutto.

ECOBONUS

Aeep ha già infatti in pro-

gramma alcune manutenzioni su altri edifici. Sono già state avviate specifiche ricognizioni per poter attuare le manutenzioni straordinarie aderendo all'ecobonus del 110%. «Stiamo lavorando per attivare in tempi brevi progetti strutturali di manutenzione secondo i canoni dell'ecobonus - spiega Melato - Un percorso un po' complesso ma che porterà a un lavoro strutturale a beneficio non solo degli attuali inquilini ma anche dei futuri possibili assegnatari. Il nostro ufficio tecnico sta lavorando notte e giorno per dare vita a quella che potrebbe essere una delle più importanti opere di manutenzione del nostro territorio».

L'INVESTIMENTO

Qualche mese fa, sul tavolo c'era una richiesta di finanziamento di 150mila euro di cui 120mila provenienti dalla Regione destinati proprio al recupero delle abitazioni per le fasce più deboli della popolazione dando loro una nuova risposta al problema casa. L'Aeep, all'epoca, in concerto con l'amministrazione, si era attivata per accedere a un contributo regionale per interventi di riqualificazione di alloggi sfitti e non assegnabili per le condizioni in cui versano. A necessitare di un intervento urgente sono un'ulteriore decina di alloggi: sei che si affacciano su via Catalani, tre su via Largo Asiago e uno in via Pozzetto. Questi potrebbero essere sistemati con i finanziamenti regionali per i quali però Aeep è ancora in attesa di una risposta. (l.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIRETTORE Massimo Melato



Nuovo casello di San Stino appeso al "sì" della politica

► Il direttore di Autovie Venete ha fatto il punto della situazione con i residenti

ENRICO RAZZINI:
«DAL 2005 E' PREVISTO LO SPOSTAMENTO PIU' A EST. MA DEVONO DIRCI QUALE DIREZIONE PRENDERE»

AUTOSTRADA

A domanda precisa, la risposta è stata altrettanto chiara. «Il casello di San Stino - ha chiesto un cittadino - verrà spostato dalla sede attuale?». «Ad oggi - ha risposto Enrico Razzini, direttore operativo di Autovie Venete - il nuovo casello è previsto più ad est, rispetto all'attuale, di circa 1 chilometro e mezzo in direzione Portogruaro».

E' uno dei passaggi dell'incontro interamente tecnico avvenuto a San Stino tra il dirigente di Autovie Venete ed alcuni cittadini, per lo più residenti nell'area circostante il casello. Argomenti: l'ultimo tratto in Veneto di terza corsia della A4 non ancora realizzato da San Donà a Portogruaro (e viceversa) e la collocazione del ca-

sello di San Stino.

La ricostruzione tecnica del direttore Razzini è partita dal 2005, con la delibera Cipe che fissava la nuova posizione del casello più ad est. «Se, in questo momento - ha detto il dirigente di Autovie Venete - mi viene chiesto se il casello sarà spostato rispetto all'attuale, la mia risposta è sì perché sono le planimetrie a prevederlo».

DIECI ANNI FA

Nel 2010 sia il Via che il Vas, gli strumenti di protezione dell'ambiente, hanno sancito la compatibilità per la nuova posizione del casello. Nel 2011 anche la giunta regionale aveva confermato la stessa posizione. Come dal 2005 al 2020 spettava alla politica, dal livello locale al livello nazionale, decidere sul mantenimento del casello nell'attuale sede oppure sullo spostamento, l'indirizzo operativo da affidare alla concessionaria autostradale resta ancora in capo alla politica.

In particolare, dovrà essere la nuova giunta regionale che uscirà dalle urne del prossimo

fine settimana ad occuparsi dell'argomento. La Regione Veneto, infatti, è diventata azionista più importante che nel passato di Autostrade Alto Adriatico, la nuova concessionaria autostradale pubblica in subentro ad Autovie Venete. «La politica - ha evidenziato il direttore Razzini - deve dire verso quale direzione dobbiamo andare».

Mentre per il terzo subplotto, del secondo lotto, da Portogruaro al fiume Tagliamento i lavori sono già in stato avanzato, per arrivare alla progettazione definitiva dei due subplotti mancanti del tratto San Donà-Portogruaro ci sarà una fase pubblicitica con delle sessioni pubbliche, ha assicurato il dirigente di Autovie Venete. In quel momento la società civile avrà la possibilità di confrontarsi e valutare il da farsi. Di tempo per decidere la collocazione definitiva del casello di San Stino non ne resta comunque tanto. I lavori di realizzazione della terza corsia da San Donà a Portogruaro potrebbero iniziare entro il 2023-2024, per un costo stimato di 550-600 milioni di euro.

Gianni Prativiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TRASLOCO O CONFERMA? Il casello autostradale di San Stino

LA POLEMICA. Resta alta la tensione dopo il vivace dibattito andato in scena in consiglio comunale sull'accordo Ater

«Area Erp voluta dalla passata giunta»

**Il sindaco: «Progetto importante»
Sala (Pd): «Un'occasione persa»**

Non sono stati sonni tranquilli per il sindaco Francesco Rucco quelli seguiti al consiglio comunale di mercoledì, seduta durante la quale è arrivato il via libera all'accordo con Ater per la realizzazione (entro tre anni) di due palazzine Erp, ma con le dure critiche delle opposizioni. Critiche non legate al progetto di edilizia residenziale pubblica in sé, ma al fatto che le due palazzine, per comprensivi 42 alloggi, saranno realizzate in un'area oggi ancora verde, in via Beato Bartolomeo da Breganze, a Laghetto. E se il dibattito già in consiglio era stato frizzante, ieri Rucco ha voluto rincarare la dose. «Nei prossimi anni - ha dichiarato - l'emergenza abitativa è destinata a crescere per gli effetti della crisi e colpirà maggiormente la fascia degli anziani. Spiace che in consiglio comunale proprio chi nel 2018 ha confermato dai banchi della maggioranza la destinazione ad edilizia residenziale di quell'area e ben conosce, come l'ex assessore al sociale (Isabella Sala, ndr), la situazione abitativa in città, abbia votato contro questa delibera. Dal punto di vista urbanistico non vi è nuovo consumo di suolo perché questo intervento è da tempo inserito nel calcolo del consolidato. L'area è stata destinata a Erp nel 2009 dall'amministrazione Variati che l'ha acquistata da Ipab per 660 mila euro. Ater ha fatto tutte le verifiche preliminari rispet-

to a possibili investimenti alternativi sul costruito. Dal punto di vista pratico, le due palazzine non supereranno i 13 metri e saranno in classe energetica A. Nel frattempo stiamo lavorando anche nel recupero dell'esistente». «La minoranza - ha aggiunto - ha perso un'occasione per sostenere un progetto che dà una risposta concreta ai bisogni della città». Di occasione persa - ma rivolgendosi alla maggioranza - parla anche Isabella Sala, capogruppo del Pd in consiglio comunale. «Un'occasione mancata per dare a cittadini anziani, a famiglie, ai cittadini che hanno bisogno una risposta intelligente, che unisca l'attenzione ai bisogni abitativi a una città che si sta svuotando, con palazzi vuoti, e che non ha bisogno di nuove costruzioni ma di riqualificare ciò che c'è». «Da tempo non abbiamo avuto un tesoretto così importante per nuovi alloggi popolari - ha aggiunto - potevano essere fatti in luoghi del centro, dove il sindaco a parole dice di volere portare residenze e vita e poi perde occasioni preziose. È stata scelta la strada più semplice. Il numero di alloggi poteva essere anche più alto perché si poteva usare il superbonus per la riqualificazione energetica». L'accordo, seguito per il Comune dall'assessorato al patrimonio, prevede un investimento di 8 milioni, di cui 5,2 milioni di contributo dello Stato e il rimanente di risorse Ater. ● A.Z.



L'area comunale di Laghetto dove sorgeranno le palazzine Ater

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Grandi manovre sul superbonus

Dopo l'annuncio della partnership di Intesa con Deloitte, oggi sarà la volta di quella tra Ey e Bnl (e poi Mps), mentre Pwc si affiancherà a Carige e Unicredit

Dopo Banca Intesa, che ha siglato un accordo con Deloitte sul superbondus del 110%, oggi sarà il turno di Bnl, gruppo Bnp Paribas, a ufficializzare la partnership con Ey (accordo anche con Mps). Pwc al momento segue l'offerta di Banca Carige, e potrebbe affiancare anche Unicredit. Mentre Kpmg offre un servizio multidisciplinare integrato con la società partecipata Protos e abbraccia anche la componente tecnica.

Bartelli-Del Pup a pag. 25

In arrivo gli accordi con gli istituti di credito. I decreti registrati alla Corte dei conti

I big della consulenza sul 110% Ey, Pwc e Deloitte affiancheranno i clienti delle banche

DI CRISTINA BARTELLI
E ELISA DEL PUP

Grandi manovre sulla consulenza da offrire ai clienti delle banche per la cessione dei crediti e gli adempimenti legati al super bonus, 110% dei lavori in edilizia.

Dopo **banca Intesa**, che ha siglato un accordo con **Deloitte**, secondo quanto *ItaliaOggi* è in grado di anticipare, oggi sarà il turno di **Bnl**, gruppo **Bnp Paribas**, ufficializzare la partnership con **Ey**. Il network di servizi professionali di consulenza è in predicato anche per affiancare **Mps** nel percorso di gestione delle istanze sul super bonus. Mentre **Pwc**, **PricewaterhouseCoopers** al momento segue l'offerta di **Banca Carige**, e potrebbe essere indicata ad affiancare **Unicredit** sui servizi ai clienti.

Mentre **Kpmg** offre un servizio multidisciplinare integrato con la società partecipata **Protos** e abbraccia anche la componente «tecnica».

Una scelta di campo degli istituti di credito che, per fronteggiare le richieste da parte dei contribuenti, hanno deciso di avvalersi di grandi realtà offrendo la possibilità ai propri clienti di avere un servizio di assistenza «chiavi in mano».

Le società sono in campo con piattafor-

me informatiche per una gestione se non proprio automatizzata molto capillare delle richieste delle norme sul 110%. Le regole per ottenere i super bonus prevedono stringenti adempimenti che espongono i professionisti a responsabilità di non poco conto. Le asseverazioni e certificazioni su lavori e bontà del credito accompagneranno le diverse fasi dei lavori. I compensi per la consulenza sono calcolati in una percentuale variabile tra il 3 e il 6% del progetto ma che non sono caricate sui clienti. Una scelta, quella di affiancare da parte delle banche i clienti, che potrebbe anche essere implementato considerata la possibilità presente nei diversi decreti della pandemia di cedere i crediti di imposta più disparati, come il bonus vacanze e non solo quelli legati all'edilizia.

Intanto nei fatti la super operazione 110% è in un certo senso ferma ai blocchi.

Manca un tassello fondamentale che è quello della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei due decreti del ministero dello sviluppo economico sui massimali di prezzo e requisiti tecnici e sulle asseverazioni e controlli.

I due decreti, essendo molto tecnici, sono stati registrati il 16 settembre con osservazioni da parte della Corte dei conti e dunque assicurano ad *Ita-*

liaOggi che i due decreti sono pronti per la pubblicazione si tratta di giorni.

Oltre gli adempimenti burocratici legati al 110% i professionisti poi dovranno effettuare gli adempimenti antiriciclaggio legati all'adeguata verifica della clientela.

Il percorso per vedere riconosciuto dall'Agenda delle entrate il 110% sui lavori effettuati in casa prevede asseverazioni di conformità dei lavori e attestazioni per le spese sostenute. Dalla documentazione tecnica relativa agli immobili alle copie dei bonifici e fatture, dalle attestazioni energetiche ai documenti che attestino la proprietà dell'immobile. Le società di consulenza che affiancheranno le banche presteranno la loro opera di assistenza alla clientela sia per il recupero della documentazione, sia per un controllo sulla corretta compilazione dei documenti e sull'avanzamento dei lavori e il possesso dei requisiti lenti e tecnici.

...© Riproduzione riservata



TONINELLI (M5S) IN CITTÀ

«Pedemontana e Mose fallimenti della Lega»

Visita a Padova anche per il senatore ex ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Danilo Toninelli, a sostegno della campagna elettorale del Movimento 5 stelle e del candidato presidente Enrico Cappelletti. «La presenza del Movimento all'interno dei consigli regionali è necessaria – afferma Toninelli – perché è un presidio di trasparenza, legalità e corretto utilizzo di fondi pubblici. I cittadini veneti votino tutelando il loro interesse. Noi rappresentiamo chi ha gestito una grande opera come la ricostruzione del ponte di Genova, mentre qui abbiamo pessimi esempi di come opera la Lega, dal Mose alle varie Pedemontane: prima assicura che i cittadini non verseranno un euro, poi quando gli investimenti dei privati non arrivano a causa di un piano economico-finanziario fallimentare, mette fondi pubblici come garanzia». La gestione della pandemia da parte del Governo è, per l'ex ministro, un'ulteriore prova dei meriti dei 5 stelle, «nonostante qualche presidente di regione abbia cercato di scaricare sul Governo le proprie mancanze. Non è il caso di Zaia, ma deve ringraziare Crisanti e l'Università di Padova per aver proposto un modello che non è né suo né della Lega, ma di un ottimo professionista e di un grande istituto universitario e ospedaliero». E punzecchia Zaia anche sull'autonomia: «Quando ero ministro era la Lega a chiederci di far tornare migliaia di chilometri di strade provinciali ad Anas. L'autonomia deve essere a vantaggio dei cittadini, non uno slogan elettorale». —

R.R.



Vtp e Porto di nuovo al Tar per il Vittorio Emanuele

Nuovo ricorso della Venezia Terminal Passeggeri perché l'ente non li scava Sarebbero preparatori del progetto del nuovo tracciato delle navi da crociera

Nuova battaglia al Tar tra la Venezia Terminal Passeggeri (VtP) e l'Autorità Portuale di Venezia per la richiesta della società che gestisce lo scalo crocieristico di fare a proprie spese i carotaggi dei fanghi del canale Vittorio Emanuele, possibile tracciato alternativo al passaggio delle Grandi Navi dal Bacino di San Marco. Una precedente sentenza del Tar aveva dato ragione a Vtp nel ricorso presentato contro l'Autorità Portuale e il Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Vtp chiedeva di farli a proprie spese, in vista di un project financing per il nuovo tracciato, dopo che il Porto non aveva mai risposto alla richiesta di effettuare i prelievi sui sedimenti per valutarne il grado di inquinamento. Il Tar aveva dato all'ente guidato da Pino Musolino 90 giorni di tempo per rispondere alla richiesta di Vtp. Il Porto aveva deciso allora di respingere la richiesta di Vtp annun-

ciando appunto di voler fare direttamente i carotaggi, come gli aveva chiesto in prima istanza la stessa Vtp. Ma i carotaggi del Vittorio Emanuele non sono in realtà mai partiti e per questo ora la Venezia terminal Passeggeri ha presentato un nuovo ricorso al Tar chiedendo di effettuare i sospirati carotaggi e si fa forte anche di una lettera del Provveditorato alle opere pubbliche che si dichiarerebbe, a differenza del Porto, favorevole all'intervento della società, anche perché i carotaggi sarebbero eseguiti secondo la normativa europea che ne prevede la campionatura di tipo biologico.

L'Autorità Portuale aveva bandito la gara per i carotaggi del Vittorio Emanuele preparatori al suo eventuale adeguamento, con prelievo e analisi dei campioni di sedimenti asportati dal fondale, sulla base del vecchio Protocollo Fanghi, quello del

1993, visto che il nuovo non è stato ancora approvato. Il tratto di canale da caratterizzare ha una lunghezza di circa 3,7 chilometri, ma i sondaggi nei sedimenti dovranno essere realizzati per un tratto della lunghezza di 2,4 chilometri, con prelievi di fanghi ogni cento metri circa. In tutto dovranno essere realizzati 76 carotaggi ambientali nei sedimenti spinti alla profondità massima di 11,5 metri sotto il pelo dell'acqua. Per i campioni prelevati, le analisi per rilevare la presenza di metalli pesanti, idrocarburi e altre sostanze inquinanti porteranno alla classificazione dei fanghi di tipo A, B, C o oltre C, in base appunto al grado di tossicità rilevata in ordine crescente. Ma l'intervento non è stato ancora effettuato e dunque la battaglia con Vtp torna un'altra volta al Tar. —

ENRICO TANTUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Porto Musolino





Uno scorcio del terminal crocieristico in Marittima

INTERROGAZIONE AL SENATO

«Scavo di canali e fanghi alle Tresse il governo chiarisca»

«Fare chiarezza sugli scavi dei canali portuali e i depositi dei fanghi all'isola delle Tresse». Interrogazione presentata in Senato ai ministri delle Infrastrutture e dell'Ambiente da un gruppo di deputati. Tra questi Vanin, Donno, Romano e Lannutti dei Cinquestelle e il presidente della commissione Lavori pubblici di palazzo Madama Mauro Coltorti. I parlamentari chiedono di sapere «se il governo sia a conoscenza dell'avvio delle operazioni di scavo del canale Malamocco -Marghera e in seguito del Vittorio Emanuele annunciato a fine agosto dal commissario dell'Autorità portuale Pino Musolino. Avvio degli scavi reso possibile da un accordo fra il Porto e il Provveditorato alle Opere pubbliche scrivono. «Che garantirebbe enormi e sicuri ricavi all'attuale gestione dell'isola delle Tresse. Ovvero alla società Tressetre spa, la cui concessione di gestione del conferimento dei fanghi aggiudicata mediante project nel 2010 veniva a chiudersi il 31 dicembre 2016». «Nel febbraio del 2018, in maniera del tutto arbitraria è stata rinnovata al 2022. Assicurando ricavi per 13 milioni e 600 mila euro. I senatori chiedono risposte.

A.V.



DOLO

«Posti letto ed edilizia servono parole chiare sul futuro dell'ospedale»

Erika Baldin (M5S) dura dopo le rassicurazioni di Zaia
«Risposte su tempi e modalità, i cittadini devono sapere»

Alessandro Abbadir / DOLO

Il destino dell'ospedale di Dolo torna al centro del dibattito politico, dopo che mercoledì scorso a Dolo il presidente del Veneto Luca Zaia aveva rassicurato tutti, in un comizio pubblico, sul fatto che non ci saranno chiusure. A porre domande all'Usl 3 e alla Regione è Erika Baldin, consigliera regionale uscente (e ricandidata) M5S.

«Sull'ospedale di Dolo», spiega Baldin, «la realtà è diversa dalla narrazione fatta. I cittadini dei Comuni della Riviera hanno diritto di sapere come stanno le cose. Due grandi questioni meritano informazioni chiare ed esaustive: le schede sanitarie non ancora attuate (ci sono in ballo 72 posti letto, non sono pochi) e il grande rebus edilizio del nosocomio, con l'abbattimento previsto del monoblocco sud e la sopraelevazione del Pronto Soccorso. Una operazione da oltre 42 milioni di euro. Con che tempi e con che modi per il mantenimento dei servizi sanitari per il territorio? Si vuole spostare tutto a Mirano?». Sono diversi gli interrogativi su cui ora la consigliera regionale attende risposte da Regione e Usl.

«Il primo», spiega la consi-

gliera, «riguarda la mancata attuazione delle schede sanitarie del 2019 previste per Dolo. Chiediamo conto al direttore generale della situazione riguardo 45 posti letto di terapia e riabilitazione funzionale, 24 posti di ospedale di comunità e 3 di cardiologia. Avrebbero dovuto essere resi operativi entro il 30 giugno ma, a quel che ci risulta, siamo ancora in alto mare». Ma non solo. «Nel silenzio generale», continua Baldin, «ci chiediamo dove andrebbero messi i posti letto, dove trovare gli spazi e risorse per attuarli. Nella programmazione regionale per 2020 e 2021, non c'è un euro per Dolo? Non sappiamo se la gestione del Covid abbia influito, ma ci aspettiamo che vengano date le risposte». C'è poi la questione legata all'edilizia sanitaria. «Nella delibera regionale n. 86 del 27 gennaio 2020», sottolinea, «la Regione ha messo nero su bianco una serie di operazioni per il quinquennio 2020-2024. Per l'ospedale di Dolo è previsto uno stanziamento di 42.650.000 per due interventi che sconvolgeranno il nosocomio della Riviera». È prevista prima la sopraelevazione del Pronto Soccorso per 7 milioni di euro e poi la demolizione dell'intero

monoblocco sud, con la realizzazione di un nuovo volume adeguato a contenere i reparti esistenti per 35 milioni 600mila euro.

«A oggi», conclude, «non abbiamo notizie su quando verranno trovate le risorse, a che punto siano i progetti. Ci sono 3 piani da abbattere e un nuovo volume da costruire: dove verranno sistemati i reparti ora ospitati nel monoblocco? In soluzioni logistiche temporanee o verranno trasferiti a Mirano? L'Usl 3 chiarisca ai cittadini della Riviera il futuro del loro ospedale». Da parte dell'Usl una breve nota di replica: «Alle domande sul destino dell'ospedale di Dolo alla vigilia del voto, l'azienda sanitaria veneziana ha risposto più volte nel corso degli incontri istituzionali sia in sede di Conferenza dei sindaci, sia in sede di visita della V commissione consiliare regionale all'ospedale di Dolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consigliera Erika Baldin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



R&S: RICAVI 2020 A -13%

Industria, la pandemia morde ma meno della crisi Lehman

Virus depotenziato? Stando agli effetti previsti oggi sull'economia si direbbe di sì. Per l'industria italiana il 2020 sarà un anno da dimenticare, ma l'entità della crisi si prospetta non peggiore di quella del 2009, quando esplosero le conseguenze del fallimento della banca Usa Lehman Brothers. Secondo le

proiezioni dell'area studi Mediobanca, i maggiori gruppi industriali fronteggeranno una caduta del fatturato nell'ordine del 13%, con il manifatturiero che potrebbe ripiegare "solo" del 9%: nel 2009 il giro d'affari per l'industria si contrasse del 14,7%, per la manifattura del 16,2%.

Olivieri — a pag. 9

Industria, ricavi in caduta del 13% ma nella crisi del 2009 era peggio

MEDIOBANCA

Stime di Piazzetta Cuccia sul 2020: manifattura in flessione del 9% circa

Danni maggiori alle pmi, grande sofferenza di edilizia (-20%) e trasporti

Antonella Olivieri

Virus depotenziato? A stare agli effetti previsti oggi sull'economia si direbbe di sì. Per l'industria italiana il 2020 sarà certamente un anno da dimenticare, ma l'entità della crisi si prospetta non peggiore di quella del 2009, quando erano esplose le conseguenze del fallimento della banca d'affari Usa Lehman Brothers. Secondo le proiezioni dell'Area studi Mediobanca, infatti, i maggiori gruppi industriali della Penisola dovranno fronteggiare una caduta del fatturato dell'ordine del 13%, con un'evoluzione più favorevole per il singolo comparto manifatturiero che potrebbe ripiegare "solo" del 9%. Mentre invece nel 2009 il giro d'affari dell'industria si contrasse del 14,7% e quello della manifattura del 16,2%.

Quest'anno il valore aggiunto dell'industria potrebbe flettere meno del 5% rispetto al -6,1% del 2009, tenuto conto della sospensione dei costi operativi durante la fase di lockdown, delle moratorie sul debito, delle misure di sostegno pubblico al costo del lavoro e alla liquidità e, inoltre, del ricorso generalizzato allo smart working che ha ulteriormente

ridotto i costi.

Nell'insieme, dunque, lo scenario per quest'anno è meno fosco di quanto si paventasse nel bel mezzo della crisi sanitaria, quando si dava per scontato che un quinto dei ricavi dell'industria si sarebbero volatilizzati. Resistere è d'obbligo se, con una situazione sanitaria più sotto controllo, ci sarà finalmente l'anno prossimo l'agognata ripresa che l'Area studi Mediobanca traduce in stime di crescita del 5,9% per il comparto manifatturiero (contro il +7,7% del 2010) e del 7,5% per l'industria nel suo complesso (+7,4% nel 2010).

Crescita per pochi

Non che vada meglio per tutti. Per esempio, secondo l'Area studi Mediobanca, le pmi sono destinate a soffrire di più delle grandi aziende e, al di là della manifattura, ci sono settori che finiranno per pagare un conto più salato. Così l'immobiliare, comparto per il quale si teme un crollo dei ricavi del 22% rispetto all'anno scorso, l'edilizia (-20%) e i trasporti (-19%). Un po' meglio il comparto petrolifero, con una flessione delle entrate prevista nell'intorno al 13% e la fornitura di gas e elettricità (-12%), che scontano comunque l'andamento negativo dei prezzi del greggio. Altri settori, che hanno avuto un ruolo nella gestione della crisi sanitaria, paiono in termini relativi più "protetti", con flessioni dell'ordine del 7% per i comparti chimico e cartario, e del 5% per la produzione di vetro a uso medico.

La crescita però è un miracolo per pochi. Segni più nel comparto manifatturiero sono a portata solo della

farmaceutica, che potrebbe chiudere il 2020 con ricavi in aumento del 4%, e l'alimentare, +2%.

Per tutta l'area del commercio non alimentare, invece, la prospettiva è da brivido, con una contrazione del giro d'affari tra il 20% e il 30%, mentre il commercio alimentare potrebbe chiudere in pari.

Il campione

Ma come sono entrate le aziende italiane nel tunnel della crisi? Per rispondere l'Area studi Mediobanca, nella pubblicazione Dati cumulativi, ha analizzato i bilanci delle principali imprese industriali e di servizi italiane attive continuativamente dal 2010 al 2019. In particolare, sono stati analizzati i dati di 2120 società italiane, che rappresentano il 47% del fatturato industriale complessivo del Paese e il 48% di quello manifatturiero, il 35% di quello dei trasporti e il 39% della distribuzione al dettaglio. Da notare che le imprese a controllo estero comprese nell'indagine rappresentano il 57% di quelle con più di 250 addetti operanti in Italia e il 90% delle sole manifatturiere. Sono incluse tutte le aziende italiane con più di 500 dipendenti e circa il 20% di quelle di medie dimensioni manifatturiere,



con 50-499 addetti. Agli ultimi dati di bilancio, quelli del 2019, il 20% del fatturato aggregato faceva capo a 141 società pubbliche, il 46% è relativo a 1405 imprese controllate da privati, mentre il 34% si riferisce a 574 società che fanno capo a all'estero (sia soggetti privati che pubblici).

La salute delle imprese

La pandemia è un evento esogeno all'economia e la crisi del 2020 ha perciò caratteristiche a sè. Tuttavia rispetto al recente passato - shock petrolifero degli anni '70 e crisi finanziaria innescata dal fallimento Lehman - si può dire che l'industria italiana è stata colta dal virus in condizioni migliori sotto il profilo patrimoniale, ma meno sotto il profilo reddituale. Il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto era infatti dell'80,5% lo scorso anno, contro l'89,7% del 2008 e il 293,1% del 1974,

mentre il Roi - il ritorno sul capitale investito - era del 7,4% nel 2019, contro il 9,1% del 2008 e l'8% del 1974.

Ovviamente le condizioni di base non erano le stesse per tutti. Le imprese pubbliche infatti non sono cresciute nell'ultimo decennio (-0,1% il fatturato 2019 sul 2010), mentre le private hanno ampliato il giro d'affari del 14,6%. Però le pubbliche hanno investito di più delle private con investimenti nell'ultimo triennio pari al 19,7% del fatturato contro il 12,4% delle altre. La manifattura è stato il comparto più brillante, con vendite in aumento del 20,7% rispetto al 2010, in condizioni di solidità patrimoniale (debiti finanziari pari alla metà dei mezzi propri). Sotto la media però gli investimenti del triennio (pari al 10,2% del fatturato). In particolare emerge il comparto delle medie imprese familiari che hanno registrato

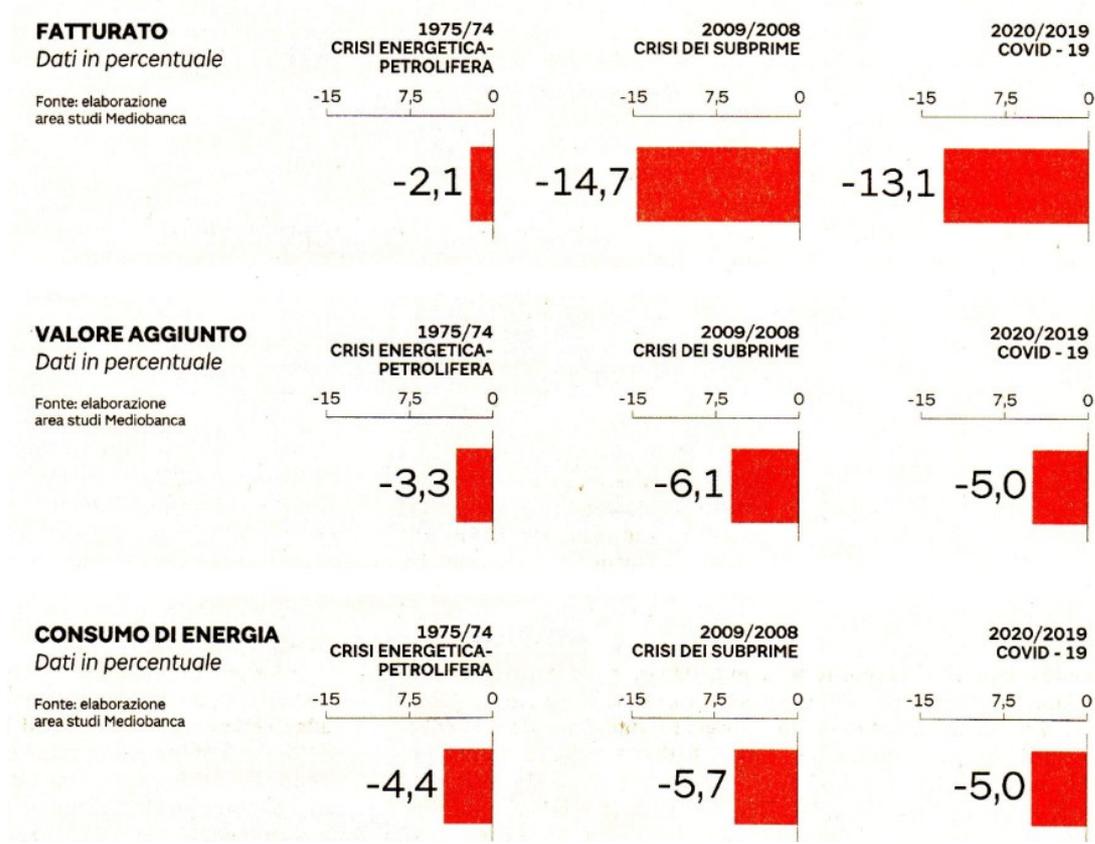
nel decennio un aumento dei ricavi del 30,7%, con debiti sotto controllo (51,8%) e buona redditività (Roi al 9,1%). I servizi, a fronte di un incremento dei ricavi dell'8,1% nel decennio, scontano un più elevato livello di indebitamento, con debiti finanziari pari al 119,8% del capitale netto. Per contro è più alto il tasso d'investimento, che sale al 24% e addirittura al 55,4% per le tlc.

Quanto alla redditività, le aziende italiane sono arrivate alla vigilia della crisi con margini industriali netti inferiori del 5,6% rispetto ai livelli del 2010 (ma -13,5% le aziende pubbliche e -2,6% le private). La manifattura però ha visto crescere i margini del 31,5% nel decennio, mentre nei servizi il mon è sceso del 32,5%. Anche qui le star sono le medie imprese familiari che in dieci anni hanno aumentato i margini del 55,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prospettive per l'industria

Dati cumulativi e dati di bilancio aggregati delle principali imprese italiane industriali e di servizi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Superbonus/2 Materiali edilizia: agosto in ripresa nell'attesa del maxisconto

Giorgio Santilli
— a pagina 26

Analisi Cresme Grazie al 110% primi segnali di ripresa nell'edilizia

Balzo del 30% per l'indice CresmeLab basato anche su fatturati e aspettative. le aziende ritoccano al rialzo le previsioni sull'andamento del mercato nel 2020.

Giorgio Santilli — a pag. 26

Materiali per edilizia, ripresa d'agosto: ordini in crescita e attesa per il 110%

COSTRUZIONI

Balzo del 30% per l'indice CresmeLab basato anche su fatturati e aspettative

Tra produttori e distributori nel panel BTicino, Knauf, Saint-Gobain e Cambielli

Giorgio Santilli
ROMA

In questo 2020 fuori di ogni regola, il mese di agosto è considerato un test chiave per il settore dell'edilizia, per misurare le potenzialità della ripresa dopo il lockdown e le aspettative sui mercati vecchi e nuovi che dovrebbero trainare il possibile rilancio, primo fra tutti il mercato della riqualificazione energetica e abitativa indotto dal superbonus 110 per cento. Molte imprese di costruzioni hanno infatti deciso di proseguire l'attività, al fine di recuperare il tempo perso durante i mesi di lockdown e completare progetti pianificati o in fase di esecuzione o ancora programmare per tempo le nuove attività.

Un indicatore anticipatore fra i più tempestivi è quello che il Cresme, il più importante centro di ricerca per il settore dell'edilizia, ha messo a punto con il CLab un osservatorio cui partecipano una ventina dei grandi produttori e distributori di materiali e impianti per l'edilizia.

«Dopo il progressivo miglioramento osservato in tutti i mesi post lockdown - afferma la nota del Cresme - ad agosto l'indicatore sintetico mensile Cresme/CLab è schizzato in alto, indicando una crescita dell'attività nel settore delle costruzioni, valutata rispetto allo stesso periodo del 2019, del +30 per cento. Anche settembre, inoltre, è iniziato nel migliore dei modi. Nel complesso, le risposte si sono distribuite all'interno di un range che va dal +50% al +30 per cento».

Per il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, «il traino della ripresa sta anzitutto nella ripresa dell'attività di recupero e di riqualificazione che già mette in moto gli ordini in previsione della prossima attività. Si prevede per tutta l'ultima parte dell'anno un clima favorevole. C'è inoltre grande attesa per l'avvio del 110%, che avrà certa-

mente bisogno di nuovi modelli di offerta per decollare e affermarsi, modelli su cui per altro molti già lavorano. Attendiamo un decollo pressoché immediato per gli interventi nelle unità abitative mono e bifamiliari. Ma la vera partita capace di indicare nuove tendenze nel settore si giocherà su chi, fra le imprese, riuscirà a organizzare gli interventi dei grandi condomini. Intanto possiamo considerare come un segnale di questa forte aspettativa anche per i nuovi incentivi anche il rallentamento marcato dell'utilizzo degli incentivi ordinari del 50% e del 65 per cento».

Del panel costruito in CresmeLab fanno parte grandi aziende leader del settore come Knauf, Bticino, Terreal, Cifa, Xella, Colorificio San Marco, Saint-Gobain, Cambielli Edilfruli che forniscono indicazio-



ni sull'andamento dell'attività, esprimendo anche valutazioni sulle aspettative nel medio termine.

«Tutti gli operatori - continua la nota del Cresme - hanno indicato una impennata sostenuta delle vendite. La crescita superiore alle attese di agosto ha indotto le imprese a rivedere al rialzo le previsioni per il 2020: la previsione complessiva per l'anno si attesta, infatti, al -9,5%, quando a luglio si collocava al -13 per cento».

L'offerta - spiega il Cresme - «si

è preparata per garantire il massimo servizio in un mese solitamente di pausa, mediante la rimodulazione del calendario delle ferie (in accordo con i dipendenti) e l'ottimizzazione del servizio di logistica. Questo ha consentito agli operatori di cogliere le opportunità venutesi a creare in una fase di mercato molto favorevole. L'attività mensile, a consuntivo, è andata meglio del previsto. La dinamica espansiva ha riguardato tutti i territori e tutte le tipologie di prodotto, con

una spinta decisiva che è arrivata proprio dal mercato della riqualificazione». Molto bene «le vendite sui canali Gdo ed e-commerce», mentre «ad agosto il dato di sell-out ha fornito indicazioni di una solida ripresa». Un contributo importante è arrivato anche «dalla ripresa del ciclo delle scorte». Bene le vendite di macchine per le costruzioni in Italia, ed è da segnalare che il trend positivo si osserva anche al livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CRESME LAB

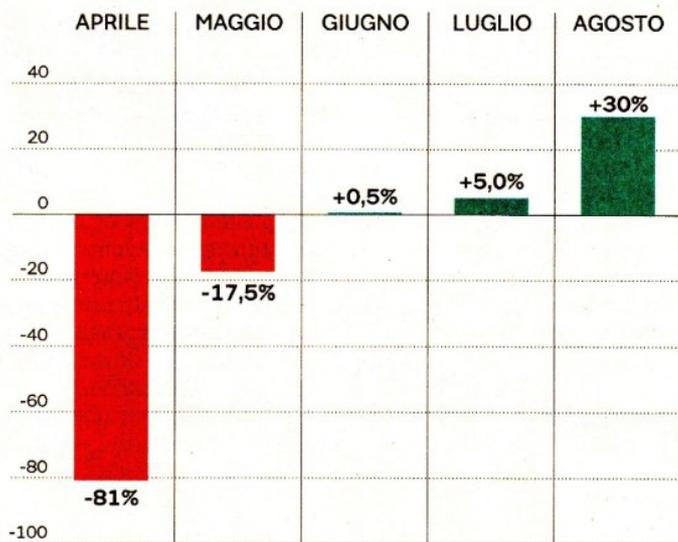
L'OSSERVATORIO

Il CresmeLab è un osservatorio creato dal Cresme con un panel di una ventina di grandi produttori e distributori di materiali e di impianti per l'edilizia. La condivisione dei dati di fatturato, ordinativi, aspettative di mercato consente di elaborare un indicatore che fotografa le tendenze in atto nell'indotto e anticipa le tendenze del mercato delle costruzioni. Nel panel aziende leader come Knauf, Bticino, Terreal, Cifa, Xella, Colorificio San Marco, Saint-Gobin e Cambielli

I segnali della ripresa

INDICE CRESME/CLAB

Andamento rispetto allo stesso periodo del 2019, corretto per i giorni lavorativi. Variazioni percentuali

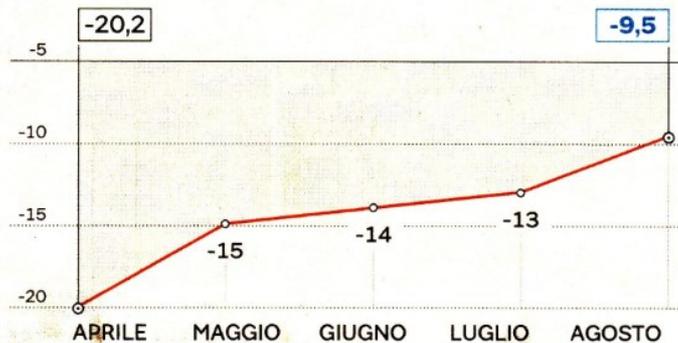


RANGE D'AGOSTO

MAX **+50%** ▼ | MIN **+10%** ▲

INDICE ANTICIPATORE CRESME/CLAB

Previsioni sul 2020 (sentiment). In percentuale



Fonte: Cresme/CLab index

Superbonus/1 Per appartamenti autonomi la strada del 110% è a ostacoli

Luca De Stefani

— a pagina 27

IL SUPERBONUS DEL 110% - 3

I paletti

Unità immobiliari autonome: le definizioni dell'agenzia delle Entrate e del ministero dello Sviluppo economico sono diventate sempre più restrittive andando oltre i limiti previsti dal decreto Rilancio

Superbonus, nei loft il vincolo è l'accesso solo privato

a cura di

Luca De Stefani

Risulta particolarmente restrittiva la definizione di «accesso autonomo dall'esterno» delle unità immobiliari, data dal decreto requisiti tecnici, firmato dal ministro dello Sviluppo economico il 6 agosto 2020, inviato alla Corte dei Conti e non ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, in quanto limita l'accesso al superbonus del 110% a molti appartamenti, funzionalmente indipendenti, ai piani terra dei condomini.

Con la conversione in legge del decreto Rilancio, l'intervento «trainante» relativo all'isolamento termico, precedentemente previsto solo per almeno il 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio, è stato esteso anche all'isolamento di almeno il 25% dell'«unità immobiliare situata all'interno di edifici plurifamiliari che sia funzionalmente indipendente e disponga di uno o più accessi autonomi dal-

l'esterno». La stessa estensione ha riguardato anche la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti, che in precedenza era prevista solo per gli edifici unifamiliari, cioè le ville (oltre che per le parti comuni degli edifici).

Isolamento termico

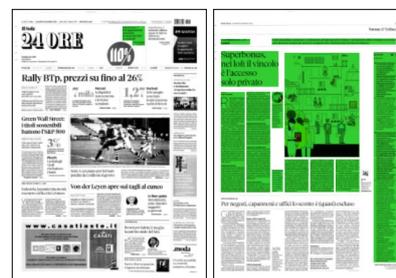
L'estensione ha voluto agevolare anche quelle unità immobiliari che fanno parte di edifici con altre unità, come ad esempio le case a schiera (condomini orizzontali) o le unità al piano terra dei condomini (verticali) che, in assenza dell'estensione per l'isolamento termico (ad esempio, il cappotto), avrebbero dovuto calcolare l'aumento delle classi energetiche e il superamento del 25% relativamente all'intero edificio (fabbricato cielo-terra) e non solo sulla «superficie disperdente» della singola unità immobiliare.

Anche dopo la conversione in legge del decreto Rilancio, questi due requisiti devono continuare ad essere rispettati per l'isolamento delle unità immobiliari (in

condominio) non funzionalmente indipendenti e/o senza un accesso autonomo dall'esterno. Quindi, la «singola unità (prescindendo da eventuali approvazioni assembleari necessarie)» deve effettuare l'intervento «che soddisfi entrambi i predetti requisiti» (faq delle Entrate nel sito internet).

Appartamento autonomo

Si potrà fare riferimento alla «superficie lorda complessiva disperdente dell'unità immobiliare oggetto di intervento», invece, solo in presenza di unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più accessi autonomi (come



nel caso dei cosiddetti condomini orizzontali) (faq delle Entrate).

Impianti di riscaldamento

Grazie all'estensione, attuata dalla conversione in legge del decreto Rilancio, questi appartamenti funzionalmente indipendenti e con almeno un accesso autonomo dall'esterno, poi, possono beneficiare del 110% anche per la sostituzione dell'impianto di climatizzazione invernale, come intervento «trainante», senza dover dipendere da interventi «trainanti» effettuati dal condominio (ad esempio, la caldaia centralizzata o l'isolamento delle parti comuni), al fine di trainare la sostituzione della caldaia autonoma del proprio appartamento.

Accessi dall'esterno

Nonostante l'apertura dimostrata dal legislatore in sede di conversione del decreto Rilancio verso queste unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamilia-

ri, «funzionalmente indipendenti» e con «uno o più accessi autonomi dall'esterno», il decreto del ministero dello Sviluppo economico del 6 agosto 2020 (non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale) e la circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 2 sostengono che la presenza di un «accesso autonomo dall'esterno» presuppone che l'unità immobiliare disponga di almeno un «accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva».

Questa definizione, quindi, sembra escludere il caso dell'appartamento di un condominio al piano terra (funzionalmente indipendente), con un portone d'entrata stesso appartamento che conduce anche al giardino condominiale. Sembrerebbe agevolato, invece, se questo portone consen-

tisse l'accesso dall'appartamento al «giardino di proprietà esclusiva». Si noti che, in questo caso, nulla viene detto relativamente alle modalità di accesso verso la pubblica via, la quale, pertanto, potrebbe essere possibile anche attraverso parti condominiali.

Nella definizione del decreto del ministero dello Sviluppo economico del 6 agosto 2020, poi, sembra chiaro che la «proprietà esclusiva» debba riguardare il giardino, mentre dovrà essere chiarito se debba riguardare anche il «cortile».

Se venisse confermato l'accesso da «cortile» anche non a «proprietà esclusiva», ma condominiale, allora sarebbe agevolato l'appartamento al piano terra di un condominio (funzionalmente indipendente), con un portone d'entrata dello stesso appartamento, che, dalla parte opposta, dà sul cortile condominiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nonostante l'apertura del legislatore è stato introdotto il concetto di accesso non comune ad altre unità



L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

DOMANDE



RISPOSTE

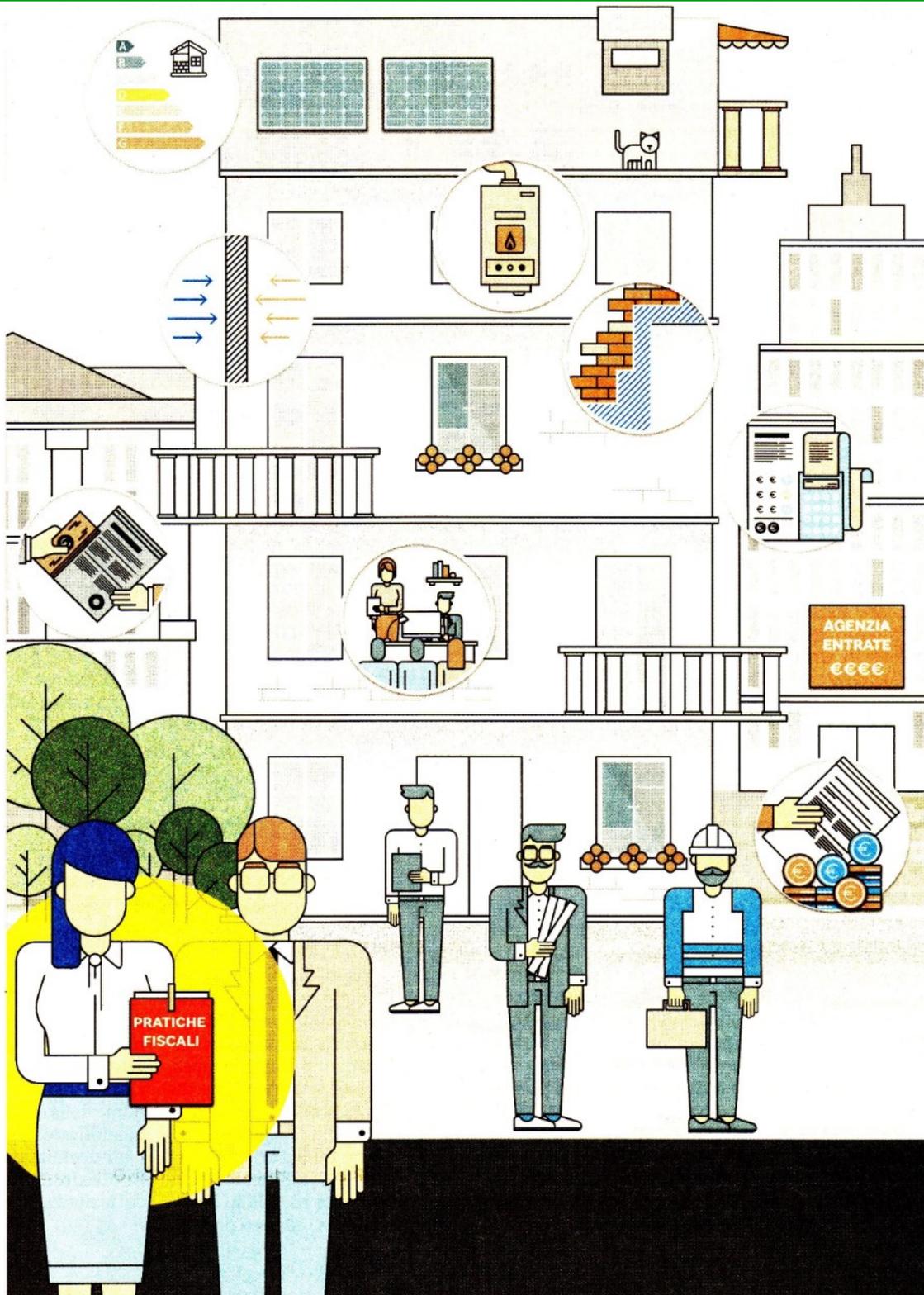
ⓐ **Alla luce della circolare 24/E, l'intervento (cappotto termico) da realizzare su una casa indipendente sviluppata verticalmente e composta da tre appartamenti separatamente accatastati, tutti di proprietà al 50% di due soggetti, può usufruire del bonus 110%? Se uno degli stessi è utilizzato da un soggetto terzo in forza di contratto di comodato ad uso gratuito per lo svolgimento di una attività professionale, l'agevolazione spetta comunque?**

ⓑ La risposta è negativa a tutti i quesiti. Come chiarito dalle Entrate con la circolare 24/E/2020, paragrafo 1.1, «il superbonus non si applica agli interventi realizzati sulle parti comuni a due o più unità immobiliari distintamente accatastate di un edificio interamente posseduto da un unico proprietario o in comproprietà fra più soggetti». È irrilevante che uno degli appartamenti sia occupato da un soggetto terzo in forza di un contratto di comodato. *(Alessandro Borgoglio)*

ⓐ **Chiarimenti necessari sulla procedura di certificazione del termotecnico all'interno di un intervento sul cappotto su un condominio di 25 appartamenti. Una volta deliberata in assemblea l'azienda a cui affidare i lavori, questa manda il termotecnico per definire le opere da mettere in atto (cappotto parziale) per raggiungere il 25% della superficie totale lorda del**

fabbricato ed accedere al 110%. I lavori sui singoli appartamenti che solo alcuni condomini faranno devono essere dichiarati subito per entrare in questa relazione, oppure ogni condomino dovrà a sua volta nominare un termotecnico che certifica prima e dopo l'eventuale miglioramento interno?

ⓑ Ai fini del 110% gli interventi trainati delle singole unità immobiliari devono essere eseguiti congiuntamente a quelli trainanti e complessivamente grazie all'intervento trainante (es. cappotto) e trainati (anche di solo alcune delle unità immobiliari condominiali) è necessario dal confronto tra l'Ape iniziale e l'Ape finale (e asseverazione del tecnico abilitato anche sulla congruità dei costi) il conseguimento del miglioramento di due classi energetiche. Pertanto, mentre i due asseveratori dell'intervento trainante e di quello trainato possono anche essere diversi, in ogni caso se il semplice intervento trainante non raggiunge da solo il superamento delle due classi energetiche, occorre sommare i miglioramenti delle trasmittanze termiche conseguenti ai due diversi interventi in modo che si garantisca, complessivamente, il raggiungimento dell'attestazione sulle due classi. Da qui la necessità di coordinamento tra i due diversi eventuali asseveratori. In sostanza, è opportuna una relazione generale che certifichi il risultato complessivo di miglioramento di due classi derivante dai due interventi. *(Marco Zandonà)*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Per negozi, capannoni e uffici lo sconto è (quasi) escluso

Per le Entrate il requisito della destinazione residenziale vale anche per le opere antisismiche al 110%

Grandi limiti. Anzi, di fatto quasi un'esclusione. È quella che riguarda negozi, capannoni e uffici rispetto al superbonus e che, leggendo le norme, è andata molto oltre le previsioni di legge.

Le persone fisiche, le imprese e i professionisti che detengono un'unità immobiliare non residenziale (come ad esempio un ufficio, un magazzino o un capannone), costituente un edificio (il quale, quindi, è composto da un'unica unità immobiliare), non possono beneficiare del superbonus del 110 per cento.

Se questa un'unità immobiliare non residenziale è «all'interno» di un edificio condominiale, invece, possono beneficiare del superbonus del 110% solo per i lavori sulle parti comuni condominiali («trainanti» o «trainati»), a patto che il condominio sia prevalentemente residenziale (cioè con «superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio» superiore al 50%).

Si arriva a questa conclusione, in parte contraria alla norma, analizzando la lista degli immobili agevolati, contenuta nella circolare delle Entrate dell'8 agosto 2020, n. 24/E, paragrafo 2.

Negozi, uffici e capannoni

In questa lista, si parla sempre di destinazione residenziale, ma questa condizione, però, non è richiesta dall'articolo 119 del decreto Rilancio, il quale non vieta (almeno fino ad un «numero massimo di due unità immobiliari») il superbonus del 110%, ad esempio, alle persone fisiche (al di fuori dell'eventuale ambito d'impresa o professionale), per l'isolamento termico (intervento «trainante») di edifici costituiti da un'unica

unità immobiliare non residenziale, come ad esempio i capannoni, gli uffici, i negozi, i magazzini che costituiscono un edificio con un'unica unità immobiliare. Nella norma, infatti, il termine «residenziale» è contenuto solo per gli Iacp, relativamente agli immobili «adibiti ad edilizia residenziale pubblica».

Edifici condominiali

Per l'agenzia delle Entrate, poi, gli uffici, i negozi o i magazzini «all'interno di edifici in condominio» possono beneficiare del superbonus del 110% (anche se posseduti da imprese o professionisti), solo per gli interventi, «trainanti» e «trainati», sulle parti comuni di condomini prevalentemente residenziali (cioè se la «superficie complessiva delle unità immobiliari destinate a residenza ricomprese nell'edificio» è superiore al 50%, circolare delle Entrate 24/E/2020, paragrafo 2), mentre non sono agevolati per nulla per i lavori effettuati direttamente sugli stessi.

Anche in questi due casi, l'interpretazione è contraria alla norma. Relativamente ai lavori sul singolo ufficio o negozio, infatti, per l'articolo 119, commi 1 e 9, del DL 34/2020, le «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni», possono effettuare, ad esempio, l'isolamento termico di qualunque «unità immobiliare» (senza alcun limite di destinazione d'uso), prestando attenzione, naturalmente, a coinvolgere almeno il 25% «della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio medesimo» e a migliorare di due classi energetiche l'intero edificio (cioè l'intero condominio), situazione non impossibile nei piccoli condomini (come confermato dalla una faq pubblicata nel sito internet delle Entrate).

La norma non pone limiti neanche ai lavori agevolati al 110% (ad esempio, l'isolamento termico o il rifacimento dell'impianto centralizzato di riscaldamento) sulle parti comuni condominiali di edifici

completamente non residenziali (ad esempio, in un condominio direzionale costituito esclusivamente da uffici e negozi), anche se le singole unità immobiliari sono possedute da imprese o professionisti (si veda Il Sole 24 Ore del 3 settembre 2020).

Antisismico

Per le Entrate, il limite della destinazione residenziale non riguarda solo l'ecobonus «trainante» o «trainato», ma anche gli interventi antisismici al 110%, che, invece, in base alla normativa originaria, consentono le detrazioni Irpef e Ires del 50-70-75-80-85% anche per gli immobili adibiti ad «attività produttive». Nel paragrafo 2.1.4 della circolare 24/E/2020, infatti, viene detto che «per espressa previsione normativa, gli interventi antisismici possono essere effettuati su tutte le unità abitative, anche in numero superiore alle due unità, in quanto l'unico requisito richiesto è che tali unità si trovino nelle zone sismiche 1, 2 e 3».

In realtà, è vero che l'articolo 119, commi 4 e 9, del DL 34/2020, consente il sisma bonus anche per un «numero superiore alle due unità», ma non pone alcun limite di destinazione d'uso agli immobili interessati dall'intervento (si veda Il Sole 24 Ore del 9 agosto e 2 settembre 2020), i quali possono essere adibiti anche ad «attività produttive», cioè quelle «in cui si svolgono attività agricole, professionali, produttive di beni e servizi, commerciali o non commerciali» (circolare 29/E/2013, per il sismabonus originario).

50%

IL LIMITE

Se le unità residenziali sono più del 50%, cambiano le regole di fruizione del superbonus anche per le unità che non siano residenziali: lo ha stabilito la circolare 24/E

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dossier

Infrastrutture

Strade e autostrade, piano da 54 miliardi

Italia Veloce. Il nuovo documento di pianificazione infrastrutturale stilato dal ministero dei Trasporti fissa una serie di opere prioritarie per la rimozione dei colli di bottiglia lungo la rete nazionale e l'incremento di accessibilità ad alcuni poli industriali

Il governo. L'obiettivo è potenziare non solo la rete viaria ma anche ferrovie, porti e aeroporti per creare un'Italia più moderna e inclusiva. Le imprese: esiste da tempo un'emergenza manutenzioni ordinarie

Marco Morino

«**N**oi siamo pronti» dice la ministra dei Trasporti, Paola De

Micheli. «Il nostro presupposto - spiega - è il piano Italia Veloce, con il quale puntiamo a realizzare opere che siano utili per il Paese. L'obiettivo deve essere l'incremento della qualità della vita per le persone e delle opportunità per le imprese». Italia Veloce è il nuovo documento di pianificazione infrastrutturale voluto dalla ministra De Micheli per rilanciare l'Italia dopo il lockdown. I tecnici del ministero dei Trasporti hanno redatto un piano di investimenti in strade e autostrade, ferrovie, trasporto rapido di massa, porti e aeroporti da 200 miliardi di euro in 15 anni, di cui 131 già disponibili. Risorse da mettere in circolo per rilanciare la domanda interna e il Pil attraverso i trasporti e le infrastrutture. Circa 113 miliardi sono riservati ai nodi ferroviari, con metà dei fondi già sbloccati. Italia Veloce prevede oltre 54 miliardi per strade e autostrade (45,1 miliardi già stanziati), di cui la parte del leone toccherebbe alla centrale appaltante Anas, venti per il trasporto rapido di massa comprese le metropolitane, cinque per i porti e tre miliardi per gli aeroporti. Dice De Micheli: «Non devono più esistere aree periferiche perché anche così possiamo ridurre le disuguaglianze».

Per quanto il governo punti moltissimo sullo sviluppo della ferrovia anche con l'introduzione dell'Alta velocità di rete, la qualità delle infrastrutture viarie (strade e autostrade), su cui viaggia buona parte del trasporto merci, resta fondamentale per garantire la competitività delle imprese. Basti pensare a quanto accaduto a giugno-luglio lungo le autostrade liguri, con le maxi code per i lavori nelle gallerie che hanno causato gravi ripercussioni al sistema logistico e industriale del Nord Ovest. E che hanno spinto un colosso mon-

diale dello shipping, la compagnia di navigazione cinese Cosco, a sconsigliare ai propri clienti l'approdo al porto di Genova. Italia Veloce dovrebbe essere l'occasione e lo strumento per il potenziamento della capacità autostradale nazionale, per la rimozione di colli di bottiglia, per il decongestionamento delle tratte urbane e per l'incremento di accessibilità ad alcuni poli industriali.

Gli interventi

Tra le opere prioritarie, in tema di strade e autostrade, indicate dal piano Italia Veloce spiccano alcune incompiute storiche del nostro Paese: il raccordo autostradale Campogalliano-Sassuolo, un'arteria considerata strategica per potenziare l'accessibilità al distretto della ceramica; la Pedemontana lombarda e la Pedemontana veneta, due infrastrutture al servizio di territori ad altissima vocazione manifatturiera; come pure l'autostrada regionale Cispadana, tra Reggio Emilia e Ferrara; il raccordo autostradale A15-A22 Tibre 1° lotto Parma-Terre Verdone; il Quadrilatero Umbria-Marche; il completamento del 3° megalotto della strada statale 106 Jonica; la riqualificazione e manutenzione della A19 Palermo-Catania; il potenziamento della statale Agrigento-Caltanissetta.

Più in generale, la valorizzazione del patrimonio stradale esistente (tra cui manutenzione ponti e viadotti statali e provinciali; esempio: ponti sul Po) costituisce uno dei cardini del documento stilato dal Mit, come pure il ripristino e messa in sicurezza delle infrastrutture a rischio sismico (strade del sisma Italia centrale). Il documento si concentra poi sul decongestionamento e fluidificazione di alcune tratte autostradali (quarta corsia A1 tra Milano sud e Lodi; terza corsia A13 fra Monselice e Padova sud e fra Bologna e Ferrara sud; quarta corsia A14 tra il nuovo svincolo di Ponte Rizzoli e la diramazione per Ravenna; terza corsia dinamica dell'A12 tra Cerveteri e Torrioni)

e sul decongestionamento delle aree metropolitane, fra cui: potenziamento della tangenziale di Bari; potenziamento del nodo di Firenze; potenziamento del sistema autostradale e della tangenziale nel nodo di Bologna; Gronda di Genova.

Le imprese

Le categorie imprenditoriali dei trasporti e della logistica, rappresentate da Confetra, prendono atto del documento del Mit, ma chiedono ancora una volta «tempi certi per la realizzazione delle infrastrutture vitali alla logistica e al trasporto merci», dice il presidente di Confetra, Guido Nicolini. «È inaccettabile - prosegue Nicolini - che per la realizzazione di un'opera del valore compreso tra 50 e 100 milioni di euro si impieghino in media 11 anni e 6 mesi. Sono dati forniti dal governo, dal Dipartimento politiche di sviluppo della presidenza del Consiglio dei ministri». Roberta Oliaro, coordinatrice della commissione Infrastrutture di Confetra, pone un'altra questione: «Al netto - dice - delle nuove opere pubbliche, esiste in Italia, e da tempo, un'emergenza manutenzioni ordinarie. Anni di incuria e impegni disattesi, hanno prodotto poi il caos dei mesi scorsi a Genova. In un Paese civile e normale, queste cose non dovrebbero accadere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le priorità il decongestionamento delle aree metropolitane: tra le opere spiccano i nodi di Firenze e Bologna e la Gronda di Genova



GRANDI INCOMPIUTE

LIGURIA

Gronda di Genova decisiva per il porto

Gronda di Ponente

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo asse autostradale, in larga parte in galleria, che procede in affiancamento alla A10 e si interconnette con la A26, con la A7 e la A12, creando una gronda esterna alla città di Genova, che consente di separare il traffico cittadino da quello passante e da quello commerciale diretto alle aree portuali. Il costo complessivo dell'opera è stimato in circa 4,5 miliardi

LOMBARDIA

L'asse Est-Ovest che libera Milano

Pedemontana lombarda

L'autostrada Pedemontana lombarda rappresenta l'asse trasversale di collegamento posto a nord di Milano e che va da Busto Arsizio (dove si collega sulla A8 Milano-Varese) ad Osio di Sotto sulla A4, intersecando lungo il tracciato anche la A9 Milano-Como. L'intervento consente di alleggerire il nodo milanese dai traffici di attraversamento in direttrice Est-Ovest

PIEMONTE

La prima pietra risale al luglio 2000

Autostrada Asti-Cuneo

L'opera (90,2 chilometri) è inserita nella serie degli interventi strategici della Legge Obiettivo come un'infrastruttura essenziale nel disegno complessivo dei traffici e delle comunicazioni che dalla Pianura Padana si irradiano verso l'Europa e il Mediterraneo.

I lavori sono iniziati nel luglio 2000 e il completamento era previsto nel 2012, ma alcune tratte sono tutt'oggi incomplete

CALABRIA

Arteria strategica per il Mezzogiorno

Strada statale 106 Jonica

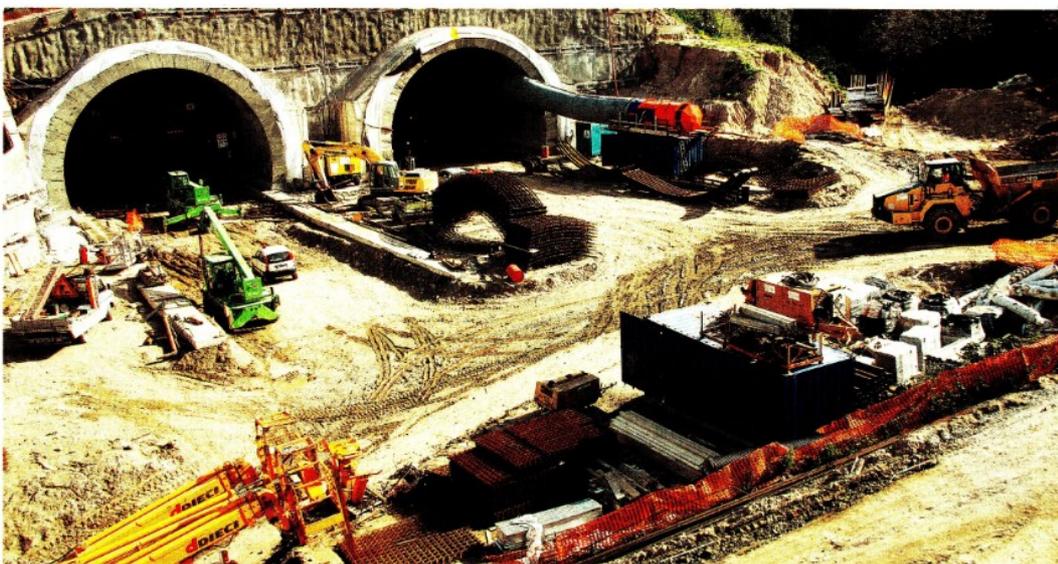
La SS 106 Jonica, gestita da Anas, collega con un tracciato di 491 km Taranto e Reggio Calabria, attraversando la costa jonica di Puglia, Basilicata e Calabria: l'ammodernamento e potenziamento dell'arteria risponde a un evidente e importante fabbisogno di accessibilità di una porzione rilevante del Sud Italia. Le caratteristiche della strada sono storicamente inadeguate

EMILIA ROMAGNA

Obiettivo cantieri entro fine anno

Campogalliano-Sassuolo

Il collegamento autostradale Campogalliano-Sassuolo (25,5 chilometri) rappresenta una porta di accesso all'Europa per il distretto ceramico. Il progetto esecutivo sta ultimando l'iter legato alle verifiche di congruità del ministero dei Trasporti e dovrebbe concludersi nelle prossime settimane. L'obiettivo è aprire i cantieri entro fine anno



Fuori dal tunnel.
Lavori di adeguamento e ammodernamento delle gallerie dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, oggi A2. La Salerno-Reggio Calabria, oggi completata dopo molti anni di lavori sul percorso, è stata a lungo il simbolo dell'arretratezza del sistema autostradale italiano e della lentezza dei lavori di adeguamento

Dossier

Infrastrutture

Il caso

«Marche ostaggio della cronica mancanza di collegamenti»

Michele Romano

Tra mare e montagna ci sono poco più di 25 chilometri di distanza, uno spazio molto limitato all'interno del quale passano ferrovia, autostrada e statale lungo l'asse nord-sud e i pochi, lenti e strategici collegamenti di raccordo da est a ovest. «È una situazione geografica complicata che, come tutto ciò che nel nostro Paese è complicato, si è preferito accantonare invece che prendere in considerazione e risolvere»: spiega così, Massimo Ubaldi, presidente di Ance Ascoli Piceno, la genesi del gap infrastrutturale che «nelle Marche è cronico» e che a sud della regione «è diventato allucinante». Un imbuto che sta spostando i flussi delle merci dall'Adriatico al Tirreno, penalizzando non solo le industrie ma anche le prospettive di crescita dello scalo portuale di Ancona; un gap sul quale hanno pesato anche le spinte delle comunità locali, che «preferiscono vivere alla giornata e senza una visione sul futuro, facendo pressione su una classe politica che non è più quella che, negli anni Settanta, aveva permesso la realizzazione di opere infrastrutturali che all'epoca sembravano addirittura esagerate». E che mezzo secolo dopo sono rimaste praticamente le stesse.

Ubaldi stringe tra le mani due mappe del Piceno, con un reticolato di strade: contengono la proposta dei costruttori, due alternative sono sulla scrivania della ministra De Micheli, perché possano diventare parte integrante del piano da 200 miliardi "Italia Veloce", che pure contiene progetti che le Marche attendono da anni. Le soluzioni di Ance ruotano intorno alla realizzazione della terza corsia dell'A14, nel tratto che da Porto Sant'Elpidio arriva fino all'Abruzzo, e alle risorse che il nuovo concessionario avrà a disposizione: la proposta prioritaria, che al ministero ritengono però impercorribile, è che il percorso venga arretrato «e a quel punto i costi potrebbero essere condivisi con Rfi, in modo da spostare all'interno anche la ferrovia»; se così fosse, l'attuale tracciato

dell'autostrada diventerebbe una tangenziale a 4 corsie, «in grado di alleggerire il traffico sulla statale 16, che passa dentro i centri abitati». Sull'alternativa, De Micheli non ha alcun dubbio: costruire la terza corsia senza modificare l'attuale tracciato, «ma a quel punto - sottolinea Urbani - avremmo assoluta necessità di opere compensative, a cominciare dalla circonvallazione al servizio dei comuni».

Nel potenziamento infrastrutturale progettato da Ance, l'A14 è il primo degli assi verticali, accanto al quale scorrono parallele la Mezzina, strada che porta in Abruzzo (dove è stata praticamente completata, ndr) e la Pedemontana, che attraversa l'area del cratere; da est a ovest, invece, ci sono la Salaria («si sono persi 10 anni per potenziarla e ogni progetto si perde sempre in qualche cassetto»), che ora ha un commissario con pieni poteri, la Valdaso, con il nodo di Comunanza, strategico per collegare A14 e Pedemontana, e la Mare Monti. «immaginando un tracciato nuovo per collegare velocemente Porto Sant'Elpidio ad Amandola». Progetti poderosi, proprio per quella cruna dell'ago rappresentata dallo spazio stretto tra mare e montagna: «In Abruzzo però gli Appennini sono stati bucati due volte (Gran Sasso e Majella, ndr), nelle Marche praticamente mai».

Le risorse? Considerando i diversi lotti già finanziati e gli oneri da mettere in capo ad Aspi, i costruttori Piceni calcolano che mancherebbero all'appello circa 1,8 miliardi: «Il Recovery Fund è solo uno dei capitoli dai quali prendere i fondi - spiega Urbani -. Il Mise, ad esempio, nel finanziare le aree di crisi complessa del Piceno-Val Vibrata e della calzatura Fermano-Maceratese, si è impegnato a pagare le opere pubbliche a sostegno degli investimenti industriali in queste aree». Senza contare che per la Pedemontana si potrebbe attingere dalle risorse legate alla ricostruzione post sisma, un altro capitolo dolente, non solo per il Piceno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubaldi (Ance Ascoli): le merci schivano l'Adriatico e puntano verso il Tirreno, urgente la terza corsia della A14 fino all'Abruzzo



IMPRESE DI COSTRUZIONI
Massimo Ubaldi, è il presidente dell'Ance di Ascoli Piceno





L'ex ministro Danilo Toninelli ieri a Montebelluna

Toninelli, affondo sulla Pedemontana «La pagano i veneti»

MONTEBELLUNA

Un plauso alla elettrificazione della linea ferroviaria e un affondo invece sulla Pedemontana Veneta. L'ex ministro delle infrastrutture, il pentastellato Danilo Toninelli, è arrivato ieri in stazione a Montebelluna assieme al candidato del M5S alla presidenza della Regione, Enrico Cappelletti, e alcuni candidati al consiglio regionale. Una scelta non a caso, quella della stazione di Montebelluna, dal momento che l'elettrificazione della linea con Castel-

franco è stata fatta e dovrebbe partire anche quella della tratta per Feltre. «Questa e altre elettrificazioni sono state fatte grazie ai 130 milioni stanziati dal Cipe quando io ero al governo – ha sottolineato Toninelli – I leghisti ci hanno accusati di aver bloccato i cantieri, invece li abbiamo sbloccati». Poi l'affondo sulla Pedemontana: «Il costo era di due miliardi e 250 milioni – ha detto Cappelletti – invece alla fine costerà 13 miliardi, e i 10 in più li dovranno mettere i veneti solo perché hanno voluto procedere col project financing». —

E.F.

An advertisement for Saangyong cars. It features a headline: 'Marito e moglie ex insegnanti in città uniti nella morte'. Below the headline is a small photo of a couple. The main headline is 'Gamma Saangyong' with the subtext 'Nuova linea di SUV su un nuovo motore 2.0'. There are two images of SUVs, one white and one silver. At the bottom, there are logos for 'FAMM', 'Saangyong', and 'RSCG'.